

L'ex leader del Garofano aveva consegnato tre memoriali al giudice Di Pietro «La Quercia ha incassato 600 milioni per un'operazione immobiliare nella capitale»

La «fonte» era un deputato socialista che ora ha ricevuto un avviso di garanzia L'inchiesta continua: dovrà accertare il coinvolgimento dell'ex segretario del Psi

«Una calunnia le mazzette al Pds»

I giudici romani smontano la denuncia di Craxi e Rotiroti

Avviso di garanzia per Raffaele Rotiroti, deputato socialista. Secondo Craxi avrebbe «assicurato» che 600 milioni dell'affare Bufalotta sarebbero finiti sotto-banco nelle casse del Pds. I magistrati romani ipotizzano il reato di calunnia e procedono nell'inchiesta per verificare la posizione dell'ex segretario del Psi. Le «mazzette» al Pds di cui Craxi aveva parlato in un esposto sono risultate, infatti, una calunnia

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Frece che diventano boomerang e colpiscono un deputato del garofano invece di centrare i piani alti di Botteghe Oscure. Aveva giurato tempesta, Bettino Craxi, con quei tre memoriali consegnati in gran segreto al giudice Di Pietro. Ma la tempesta è meno di un venticeppo fastidioso però, per l'ex segretario del Psi smentito da tutti i protagonisti della vicenda che lui stesso ha raccontato. Fastidioso come la calunnia, il reato che adesso i giudici romani ipotizzano nell'avviso di garanzia spedito al socialista Raffaele Rotiroti. Calunnia nei confronti di Primo Greganti e di Marcello Stefanini (dipinti manco a dirlo come i cassini di presunte tangenti rosse), ma anche di Maurizio Bigelli e Alfio Marchini, due imprenditori romani. Tutti e quattro sarebbero protagonisti, a detta di Craxi, dell'affare Bufalotta. 600 milioni versati sottobanco al Pds che avrebbe ottenuto il suo tornaconto per una operazione immobiliare progettata alla periferia di Roma. I giudici hanno indagato per settimane, hanno sentito e consentito tutte le persone che sono entrate a vario titolo nella storia. Poi, ieri mattina, hanno deciso di mettere sotto inchiesta Rotiroti ma anche di continuare le indagini per stabilire se il reato di calunnia possa contestato ora anche all'ex segretario del garofano.

A giudizio gli ex sindaci Tognoli e Pillitteri Di Pietro a Sama: «Dovremo parlare anche della Lega»

MILANO. Mancano sei giorni al ballottaggio che deciderà le sorti delle quinte di mezza Italia e le indagini giudiziarie continuano fatalmente a intrecciarsi coi giochi politici ancora aperti. Il caso vuole che colpiscono anche se blandamente proprio i superstiti di questa tormentata tornata elettorale. Lega Pds e Ms. Ieri a Milano i magistrati di «Mani pulite» hanno chiesto il rinvio a giudizio del primo parlamentare che finora davanti ai giudici il ministro Giuseppe Restia entrato per la porta di servizio nell'inchiesta per ottanta milioni di tangente creata sugli appalti per gli impianti di riscaldamento nelle scuole della provincia milanese. Il parlamentare della fiamma tricolore aveva protestato la sua innocenza e mi-

nacciato querelare quando l'estate scorsa, era stato tirato in causa dall'assessore socialista provinciale alla pubblica istruzione Angelo Rossi. Il suo nome sarebbe passato quasi inosservato se non avesse avuto la sfortuna di questo primo in effetti è solo il primo di una lunga lista di onorevoli che in settimana il giudice per le indagini preliminari Ilio Ghitti dovrà prosciogliere o rinviare a giudizio. Nell'elenco ci sono nomi decisamente più sostanziosi: quelli degli ex sindaci di Milano Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli, socialisti del socialdemocratico Renato Massan e del repubblicano Antonio Del Pennino che per primi ricevettero informazioni di garanzia nelle primavera calda del 1992 quando ancora sembrava che il valzer delle mazzette si limitasse ai misat-



Il giudice Antonio Di Pietro

ti di Mario Chiesa e agli intralazzi di Matteo Carrera patron dell'Ipab milanese. Poi colpo su colpo è arrivata anche per loro la raffica di avvisi di garanzia distribuiti a vario titolo per le tangenti raccolte in tutte le municipalizzate milanesi, negli appalti per il Piccolo Teatro e nel gran caldo, rone della metropolitana.

La sorpresa che potrebbe turbare la vigilia elettorale della Lega lombarda arrivano invece da Carlo Sama. L'ex amministratore delegato di Montedison che ieri è stato interrogato per quattro ore abbondanti dal pm Antonio Di Pietro. Durante una delle ultime udienze del processo Cusani il principe consorte della dinastia di Ravenna aveva detto di non poter escludere che l'azienda di famiglia avesse sponsorizzato anche il partito dei «Lombardi» e ieri ha ribadito: «Non posso escluderlo». È stato interrogato anche su questo? Nessun magistrato lo ha smentito anche se Di Pietro ha fatto intendere che è un argomento ancora in caldo in attesa di approfondimenti. Mentre Sama tentava di svincolarsi dalla morsa dei cronisti che lo tormentavano sulle mazzette alla Lega il magistrato ha implicitamente confermato che la questione non è archiviata. «Già», ha detto passandogli il fianco nei corridoi, «dovremo parlare anche di questo». E probabilmente si dovrà parlare anche dei rapporti tra Gardini e l'ex Pci anche se Sama almeno su questo punto è sembrato meno litigioso. Si è parlato di rapporti industriali, ma non di tangenti.

Oggi riprende alla grande anche il processo Cusani con la passerella dei politici che per tutta la settimana terrà banco nell'aula in cui sono state relegate le udienze. Sabato si arriverà al clou con la testimonianza di Bettino Craxi che ci tiene a prolungare fino all'ultimo la suspense la sua presenza non è ancora assicurata. Oggi si comincia invece con l'ex segretario amministrativo della dc severino Citaristi che dopo i recenti pentimenti ha deciso di abbandonare la consueta ritegna. Il testimone bianco ha incassato in silenzio 38 informazioni di garanzia ma ora ha iniziato a parlare e probabilmente manterrà anche in aula questa linea. Doniani toccherà all'ex ministro de Paolo Cino Pomicino e giovedì a Giorgio La Malfa e agli eredi del defunto ministro Franco Piga. Il nome di Arnaldo Forlani non figurava nella lista dei personaggi da citare in giudizio e questo aveva fatto pensare a un piccolo giallo. Ha deciso di parlare? Ha concordato una linea di collaborazione? La questione si è chiarita in serata. L'ex segretario aveva già ricevuto «brevi manu» la convocazione quando mercoledì scorso fu interrogato a Palazzo di giustizia e venerdì venne ascoltato come teste.

Crolla un solaio per «troppo peso» 24 feriti nel centro di Roma

ROMA. Crollo e panico, ieri sera, nel centro di Roma, nei pressi di Piazza Vittorio. All'interno di un grande palazzo umbertino, all'angolo della piazza con via Carlo Alberto, al settimo piano si stava svolgendo una riunione condominiale alla quale prendevano parte tredici persone. Probabilmente a causa del peso, il pavimento ha ceduto di colpo trascinandolo nel crollo tutti i presenti. I corpi e le macerie sono finiti al piano sottostante e poi ancora al piano successivo. Mentre dalle macerie si levavano le prime grida di aiuto sono giunte alla polizia i carabinieri e ai vigili del fuoco decine di chiamate. Sul posto sono

immediatamente affluite decine di ambulanze, i carri scala dei vigili del fuoco e le macchine della polizia e dei vigili urbani. Tutta la zona per paura di crolli ulteriori è stata bloccata al traffico delle auto, dei tram e dei passanti. I vigili del fuoco con le autoscalare, hanno immediatamente raggiunto le macerie all'interno degli appartamenti coinvolti e i primi feriti. In tutta la zona comunque è stato gran panico. Molti dei grandi palazzi di Piazza Vittorio sono considerati infatti da anni non in buone condizioni statiche. Già in passato c'erano stati alcuni piccoli crolli senza conseguenze. Ieri sera

comunque i vigili del fuoco sono riusciti a raggiungere i feriti sono ventiquattro con ferite non gravi. Solo una anziana signora appariva in stato di choc e con alcune fratture. Subito dopo l'allarme si era parlato di una esplosione di gas ma i vigili del fuoco hanno accertato appunto che si è trattato di un crollo dovuto al sovrappeso. Insomma un solaio o un pavimento non hanno retto al peso delle tredici persone che si erano riunite per i problemi condominiali. Una donna che abitava nel palazzo da almeno 25 anni ha spiegato che lavori di ristrutturazione a tutto lo stabile erano

in corso da almeno sette anni. La facciata, rimessa a nuovo interamente era stata liberata dai ponteggi non più di tre mesi fa. La riunione condominiale conclusasi poi in modo così improvviso e drammatico doveva appunto discutere di quegli eterni lavori in corso. Nell'edificio a quanto hanno accertato le forze dell'ordine, abitano almeno ventisei famiglie. Subito dopo il crollo, quanti si trovavano in casa l'anno scorso le scale in preda al panico per guadagnare la piazza nel timore di altri crolli. Fino a tarda notte è continuata l'opera di controllo e di sgombrare delle macerie.



Il palazzo di piazza Vittorio dove ieri è crollato un solaio

I carabinieri di Roma hanno prelevato le cartelle relative ai trapianti di cornea eseguiti dal 1989 fino ad oggi. Interrogato il direttore sanitario, Giovanni Acoella: «È tutto legittimo». Il primario Falcinelli: «Perché questa montatura?»

Espianti, sequestrati i registri al San Camillo

Due infermieri indagati, le cartelle cliniche di quattro anni sequestrate, il direttore sanitario interrogato a lungo: è la giornata di ieri del pm Davide Iori che indaga sul presunto traffico di organi al San Camillo. Ma, per ora, l'unica certezza sono i trapianti di cornea, legittimi secondo i medici. Quando viene effettuata l'autopsia, dicono i sanitari, le cornee possono essere prelevate senza il consenso dei parenti.



Un padiglione dell'Ospedale San Camillo di Roma

Altri sviluppi che potrebbero far «svistare» Acoella è il primario di un reparto oculista o oftalmologo. Il clinico olistico di Gianfranco Falcinelli sono i medici che hanno fornito i trapianti di cornea. I registri di documenti e cartelle cliniche e cartelle cliniche e cartelle cliniche e cartelle cliniche. «Asportare la cornea di un corpo sottoposto ad autopsia è previsto dalla legge e non serve il consenso dei familiari», ha detto il pm Davide Iori. «Cosa ha fatto il medico?», ha chiesto il pm. «L'ho fatto», ha risposto il medico. «Ma perché?», ha chiesto il pm. «Perché è un atto di donazione di tessuto», ha risposto il medico. «Ma perché?», ha chiesto il pm. «Perché è un atto di donazione di tessuto», ha risposto il medico.

Potrebbe essere di diverso avviso il magistrato che ipotizzando i reati di vilipendio della legge sui trapianti ha già minacciato l'impulso di far sequestrare alcuni corpi per scoprirne al posto degli occhi proci di vetro. All'ospedale tutti difendono Falcinelli, stimatisimo professore, quasi venerato per disponibilità e professionalità, uno dei pochi in Italia in grado di maneggiare e sostituire la cornea. «Non ha mai preso una lira e non ha nemmeno cliniche private», giurano i medici e lo stesso chirurgo che di agosto ha sospeso ogni intervento in virtù di una nuova più restrittiva legge sui trapianti. A parlare di spallate montature, lochi intressi dei portatori che li hanno fatti di fiducia.

Chinvece si accieca sulle versioni dei racket di la cornea degli albi e dei rischi di Aids sono invece i trapianti di folla e una a mortuaria. Orlando Giannini, Sergio P. squali e Leandro De Rossi, che hanno registrato i prelievi, che il primario oculista olistico ordinava dal suo padiglione il numero 7 del San Camillo. Non meno questo però chiarisce tutto. Gli inquirenti pensano che il «cui prodest» della denuncia scattata nel braccio ospedaliero n. 22 il più isolato del la città, la sanatoria, gli figliu sponsorizzati dalle imprese funebri litigano normalmente per «conquistare la salma» e le costose esequie. Su altri giri persino la chiacchiera della droga di un commercio che all'ombra discreta e insospettabile di un nosocomio potrebbe prosperare.

lettere

Il ministero della Sanità e la cultura della donazione di sangue

«È possibile trasferire il museo di Lenin?»

Cara Unità ha ragione. Non Giovanni Beringuer nel suo fondo «Farmaci a rischio e notizie killer» a porre l'accento sull'esagerata diffusione di notizie fuorvianti che vanno a creare un «frastuono di fondo» impedendoci di capire ciò che avviene intorno a noi ed in tale contesto ha ancora perfettamente ragione il presidente dell'Associazione politruisti Antonio Magrini a lanciare l'allarme sul pericolo di una prossima assenza di sangue per le trasfusioni allarme che non può e non deve essere compreso nel calderone dei messaggi catastrofici che creano disinformazione. È proprio qui che deve intervenire il nostro essere di sinistra non limitandosi ad urlare il proprio dissenso per non creare altro «frastuono» ma analizzando il problema ragionando: confrontandoci e, nel proprio piccolo, cercando le possibili soluzioni. L'Italia è nota produce solo il 20% del suo fabbisogno di sangue, a fronte di percentuali tre volte superiori degli altri paesi europei. La cultura della donazione di sangue non è molto diffusa nel nostro paese ed è affidata quasi esclusivamente alle organizzazioni di volontariato (Fidas, Avis ecc.) che fanno tanto con pochi mezzi e con scarsissimi volontari. Le soluzioni semplici e di non elevato costo sono facilmente rinvenibili capillizzando l'informazione sull'argomento ed incentivando ulteriormente la donazione che è stata - perché non suscettibile di speculazione - di fatto ostacolata dalle burocrazie. Come mai possibile che la nostra organizzazione sanitaria nazionale non abbia mai seriamente pensato ad incrementare la cultura della donazione di sangue lasciando unicamente in mano alle poche e poco attrezzate organizzazioni di volontariato? Perché se è finora testardamente continuato a prelevare l'acquisto all'estero di plasma, sangue e suoi derivati, nonostante i rischi che notoriamente ciò comportava? Perché non è mai stata organizzata una chiara campagna di informazione nelle scuole superiori e sui posti di lavoro, anche per contrastare la terribistica posizione di retrogradi gruppi religiosi sulla necessità di sangue nel nostro paese? Ma soprattutto è oggi nei vertici del ministero della Sanità che abbandonano questo pervicace ostruzionismo e si farà carico di questa democratica rivoluzione?

Cara direttore il 14 marzo del 1993 mi ha interrogato il mio medico di famiglia. Perché se è finora testardamente continuato a prelevare l'acquisto all'estero di plasma, sangue e suoi derivati, nonostante i rischi che notoriamente ciò comportava? Perché non è mai stata organizzata una chiara campagna di informazione nelle scuole superiori e sui posti di lavoro, anche per contrastare la terribistica posizione di retrogradi gruppi religiosi sulla necessità di sangue nel nostro paese? Ma soprattutto è oggi nei vertici del ministero della Sanità che abbandonano questo pervicace ostruzionismo e si farà carico di questa democratica rivoluzione?

Edoardo Capulli Milano

«La burocrazia perversa del ministero della Sanità»

Cara direttore il 14 marzo del 1993 mi ha interrogato il mio medico di famiglia. Perché se è finora testardamente continuato a prelevare l'acquisto all'estero di plasma, sangue e suoi derivati, nonostante i rischi che notoriamente ciò comportava? Perché non è mai stata organizzata una chiara campagna di informazione nelle scuole superiori e sui posti di lavoro, anche per contrastare la terribistica posizione di retrogradi gruppi religiosi sulla necessità di sangue nel nostro paese? Ma soprattutto è oggi nei vertici del ministero della Sanità che abbandonano questo pervicace ostruzionismo e si farà carico di questa democratica rivoluzione?

Costanza Benvenuto Costa d'Oneglia (Imperia)

«Una legge dello Stato e gli oneri dal servizio di leva»

Cara direttore come ben sa il d.p.r. 217/64 e successive modificazioni dispone che il terzo figlio è esentato dal compiere la leva quando due dei suoi fratelli abbiano assolto tale obbligo. Spesso le autorità militari pur riconoscendo il titolo impongono anche al terzo fratello l'assolvimento del prodotto servizio di leva col pretesto che il servizio d'obbligo prodotto l'istanza oltre i termini di tempo indicati dal ministero di chiamata, alle armi che in realtà non si applica né dove né quando è stato diffuso. Mi chiedo: può in ogni caso un mandato non dichiarato una legge dello Stato quale appunto il d.p.r. 217/64? Il caso che interessa anche mio figlio studente perché già raggiunto da cartolina di prelievo e di interesse collettivo in quanto ogni anno nelle famiglie meno abbienti vengono colpite ingiustamente da un fatto provveduto in via retrospettiva. Che cosa rispondono le autorità competenti?

Nello Maruca Ieri (Caltanissetta)

Scrivete lettere brevi che possibilmente non superino le 20 righe (senza spazi e punteggiatura), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quello che non il contrabbando non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «non gruppo di» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Giuseppe De Santis Vico (M)